



# IL SAMARITAN

ODV

## Autonomia



## Uguaglianza



## Diritti

## Accoglienza



## Indipendenza



## Inclusione

## Solidarietà

## Partecipazione

## Autodeterminazione

## Diversità



Un altro anno è passato tra gioie e preoccupazioni, scelte e mediazioni, sogni e imprevisti. Per chi tocca con mano quotidianamente la realtà del Samaritan ci sono segnali di continui cambiamenti e assestamenti ma resta fermo e imprescindibile per tutti l'obiettivo del benessere dei nostri ragazzi.

Come le viole nelle nostre aiuole sono sbocciate nuove idee: laboratorio di resina, di mosaico, di teatro, di danza... E come angeli sono apparsi nuovi benefattori che ci hanno regalato il defibrillatore, il lettino per la fisioterapia, l'altalena e le risorse per la tettoia dei mezzi di trasporto. A gennaio sono arrivate due cuoche meravigliose che hanno reinventato il menù deliziando tutti. Ora la cucina è in gestione diretta e sarà più facile continuare con le sperimentazioni e le attività di autonomia.

Stiamo cercando fondi per ristrutturare casa Magda e abbiamo già definito un primo lotto di lavori per rendere la casa abitabile e iniziare a frequentarla con un nuovo progetto.

A casa Arie abbiamo un nuovo ospite ma con il tempo speriamo di realizzare un modulo per persone con disabilità ad alto funzionamento.

A Casa Marisa tutto procede serenamente e non mancano le richieste di sollievo per occupare la cameretta libera.

I nostri volontari allargheranno l'orto per aumentare la produzione di alcuni ortaggi e per consentire ai nostri utenti di collaborare alla cura e alla raccolta delle verdure. Intanto mentre esplose la primavera, come piccole magie, compaiono nuovi volontari e nuovi utenti.

Mercoledì santo ci ha salutati Pre Tonin e noi lo abbiamo accompagnato nell'ultimo viaggio tra le sue montagne. I canti sommessi facevano risuonare nei nostri cuori il suo ultimo augurio "La salût sei cun te e l'afiet sei cun te!"

Sappiamo che in cielo attorno a lui si sono riuniti tanti amici che continueranno a proteggere la famiglia del Samaritan e a ispirarci nel tempo che verrà.

Concludo esprimendo la più profonda gratitudine ai componenti del direttivo, ai soci, ai volontari, alle famiglie e a tutti gli operatori per il bene dedicato ai nostri ragazzi.

Daniela



Le nostre attività

## A tutto ritmo

Abbiamo iniziato con entusiasmo il nostro percorso di danza presso la scuola Phoenix di San Daniele, un'esperienza che sta regalando ai ragazzi molto più di una semplice attività di ballo. Questo percorso non è solo movimento a tempo di musica, ma è una preziosa occasione per lavorare su diversi aspetti importanti della crescita personale: riconoscimento del ritmo, coordinazione motoria, espressione corporea, attenzione, ascolto e consapevolezza del proprio corpo.

Attraverso la musica e il movimento i ragazzi hanno la possibilità di sperimentarsi in un contesto stimolante, divertente e accogliente dove possono mettersi in gioco, esprimersi liberamente e vivere momenti di benessere e condivisione con il gruppo.

La danza diventa così uno strumento per favorire socializzazione, autostima, emozioni positive e inclusione trasformando ogni incontro in un'occasione speciale.

Francesca Londero



## I social come strumento di condivisione

Nel corso del 2025 abbiamo fatto un passo importante: abbiamo deciso di aprirci ancora di più verso l'esterno creando le nostre prime pagine social su Facebook e Instagram.

L'idea nasce dal desiderio di raccontare ciò che viviamo ogni giorno mostrando le attività, i laboratori e i momenti di condivisione che caratterizzano la nostra realtà.

Attraverso i social vogliamo dare voce ai nostri ragazzi, valorizzare le loro capacità e far conoscere il lavoro che c'è dietro ogni attività. Ogni post diventa così un piccolo racconto fatto di creatività, relazioni e conquiste quotidiane.

Le pagine sono anche uno spazio di incontro con il territorio: permettono di coinvolgere le famiglie, avvicinare nuove persone e creare connessioni con altre realtà.

Questo è solo l'inizio di un nuovo modo di raccontarci più aperto, più diretto e soprattutto più vicino a tutti.

Francesca Londero

## Una giornata insieme

Il 17 marzo sono arrivati tre ragazzi dal Centro "Santa Maria dei Colli" di Fraelacco e abbiamo preparato il pasticcio con il radicchio.

Abbiamo partecipato tutti alla preparazione: Alessandro ha lavato il radicchio, messo nel cestino e asciugato per metterlo nella pentola a cuocere. Intanto che si cuoceva altri ragazzi hanno tagliato a pezzettini lo speck. Quando il radicchio era cotto abbiamo messo la carta forno in una teglia. Io e l'educatrice abbiamo preparato la besciamella con la farina e il latte.

Poi abbiamo unito gli ingredienti, messe le lasagne e fatto i vari strati.

Quando abbiamo finito di preparare il pasticcio lo abbiamo messo nel forno a cuocere e intanto abbiamo preparato la tavola. Quando il pasticcio era cotto lo abbiamo tirato fuori dal forno e ci siamo messi tutti insieme a mangiare. Era veramente buono, sono stati veramente bravi tutti!

Infine abbiamo mangiato i biscotti offerti dai ragazzi di Fraelacco.

Mi sono divertita molto!

Claudia Sivilotti

## Francesca intervista le nuove cuoche

Dal primo di gennaio di quest'anno sono arrivate "Al Samaritan" due nuove cuoche: che si chiamano Mascia e Odorica. Ora ve le presento...

1) Francesca: quanti anni sono che fate le cuoche?

Mascia: sono 25 anni

Odorica: 29 anni

2) Francesca: vi è sempre piaciuto fare questo mestiere?

Mascia: no, l'ho scelto perché mia mamma non mi ha lasciato studiare pianoforte al conservatorio.

Odorica: sì mi è sempre piaciuto.

3) Francesca: che specialità vi viene meglio delle altre?

Mascia: le cose che non ho mai fatto, mi vengono bene la prima volta...

Francesca: ma un piatto particolare?

Mascia: polpette, pasticcio, anche salmone con sesamo. Ma poi se viene bene bisogna provare altro.

Odorica: non saprei...il frico con la polenta.

4) Francesca: siete felici di lavorare qui al Samaritan?

Mascia: siamo felici e tranquille

Odorica: Sì maiuscolo!

5) Francesca: prima di venire qui dove lavoravate?

Odorica: ero alla Caritas a Udine, dove prima ancora c'erano i frati.

Mascia: ci siamo conosciute lì

Francesca: grazie della vostra collaborazione.

La prossima volta mettiamo una vostra ricetta sul giornalino.



*Mascia e Odorica in compagnia di Sonia*

*Francesca*

## Perché passare alla gestione diretta della cucina?

L'associazione ha scelto di adottare la gestione diretta della cucina per avere maggiore autonomia nella definizione del menù e nella selezione accurata delle materie prime.

Questa scelta ci consente di personalizzare più facilmente le pietanze, di valorizzare al meglio i prodotti provenienti dalle donazioni e dal nostro orto. Inoltre, la gestione diretta della cucina rappresenta un'importante opportunità educativa: ci permette di promuovere l'autonomia abitativa degli utenti coinvolgendoli in attività pratiche legate alla preparazione e alla produzione di alimenti. In questo modo gli utenti possono acquisire competenze utili per la vita quotidiana sviluppando maggiore indipendenza.

Grazie al contributo dei volontari l'orto verrà ampliato permettendoci di offrire alimenti sempre più freschi e genuini. Da dicembre 2025 aderiamo inoltre al Banco Alimentare attraverso il quale possiamo attingere agli alimenti raccolti durante la colletta alimentare. Per chi volesse sostenerci, inoltre, è attivo un punto di raccolta presso Despar Forte di San Daniele.

Da novembre 2025 ha avuto inizio la attività teatrale seguita dal maestro Daniele Copetti. Maria e Monica S. qui di seguito ce la descrivono...

## L'attività teatrale

Una volta a settimana, di lunedì, io e i miei compagni frequentiamo il laboratorio di teatro con l'aiuto del maestro Daniele e delle educatrici.

Stiamo lavorando ad uno spettacolo ambientato su un aereo diretto a Parigi su cui volano diversi personaggi e io faccio l'hostess.

Il mio compito è quello di prendere i biglietti dei passeggeri, offrire da bere e accompagnare i viaggiatori all'uscita al momento dell'atterraggio.

Con il teatro ho imparato a recitare. Mi piace fare questo laboratorio e mi piace fare il mio ruolo perché spingo il carrello.

Monica e Maria



*Le prove di teatro*

## L'arte del riciclo

Abbiamo avviato un laboratorio creativo utilizzando dei porta uova che le nostre cuoche avrebbero altrimenti eliminato dopo aver preparato per noi delle deliziose frittate. Da un materiale semplice e destinato allo scarto è nata un'idea capace di unire creatività, collaborazione e attenzione all'ambiente. I porta uova ci hanno infatti ispirato nella realizzazione di un murales. Ognuno di noi ha dipinto il suo porta uova esprimendo liberamente colori ed emozioni. Successivamente, tutti i lavori sono stati assemblati per dare vita a un'unica opera moderna, ricca di colori e sfumature personali. Questo progetto non è stato soltanto un'attività artistica ma un vero percorso di condivisione. Ogni partecipante ha avuto la possibilità di contribuire con la propria unicità, sentendosi parte di quest'opera artistica.

L'opera vuole infatti trasmettere un'importante riflessione sull'ambiente: anche ciò che consideriamo rifiuto può trasformarsi in risorsa. Attraverso il riutilizzo creativo dei materiali abbiamo scoperto come sia possibile dare nuova vita agli oggetti. Il laboratorio ha dimostrato quanto l'arte possa essere uno strumento potente di espressione e inclusione. Abbiamo creato qualcosa di bello, valorizzando le capacità di ciascuno. Questo murales non è solo un'opera da osservare: è un'opera che racconta, fantasia e collaborazione. Ed è soprattutto un invito, rivolto a tutti, a guardare ciò che ci circonda con occhi nuovi scoprendo il valore nascosto nelle cose più semplici.

I ragazzi del Samaritan

## Un pannello in stoffa per aiutare Paola a comunicare

Per sostenere Paola nella comunicazione è stato realizzato ed è attualmente in uso un pannello in stoffa che ripiegato diventa una graziosa borsetta.

Il pannello è stato creato per permettere di attaccare e staccare delle immagini, PECS (Picture Exchange Communication System) grazie al velcro, rendendo lo strumento pratico, flessibile e facilmente utilizzabile nei diversi momenti della giornata. Le immagini sono state cercate su Google e su Arasaac (ARASAAC è un sito che mette a disposizione immagini e simboli utili per facilitare la comunicazione).

Successivamente stampate e plastificate per renderle più resistenti e adatte all'uso quotidiano. Le immagini rappresentano oggetti di uso comune, persone e attività della vita quotidiana e, attraverso questo supporto, Paola ha la possibilità di esprimere i propri bisogni, desideri e preferenze in modo chiaro ed efficace. Il pannello rappresenta uno strumento in continua evoluzione e verrà progressivamente ampliato con nuove immagini, in base a quali saranno le sue esigenze e i contesti di vita. Il percorso per l'utilizzo del comunicatore ha previsto alcune fasi. Inizialmente Paola è stata guidata nel riconoscimento di immagini, selezionate tra quelle più familiari. Successivamente, il numero delle immagini presentate è aumentato ed è stata introdotta la combinazione delle immagini per la costruzione semplici frasi, come: "Paola va a casa", "Paola si lava il viso" ecc. Paola è contentissima di questa possibilità ed è visibilmente entusiasta. Paola si allena per imparare a gestirlo al meglio più volte a settimana con un operatore che la segue.

L'obiettivo è insegnarle a utilizzare il pannello in contesti diversi rispetto alle sessioni di allenamento strutturato: nella comunità, al centro diurno o in altri momenti della giornata. Questo le permetterà di generalizzare le competenze apprese, rendendo la comunicazione più spontanea e funzionale in tutti gli ambienti della sua vita. Un semplice pannello in stoffa rappresenta così uno strumento fondamentale per favorire autonomia, espressione e qualità della vita.

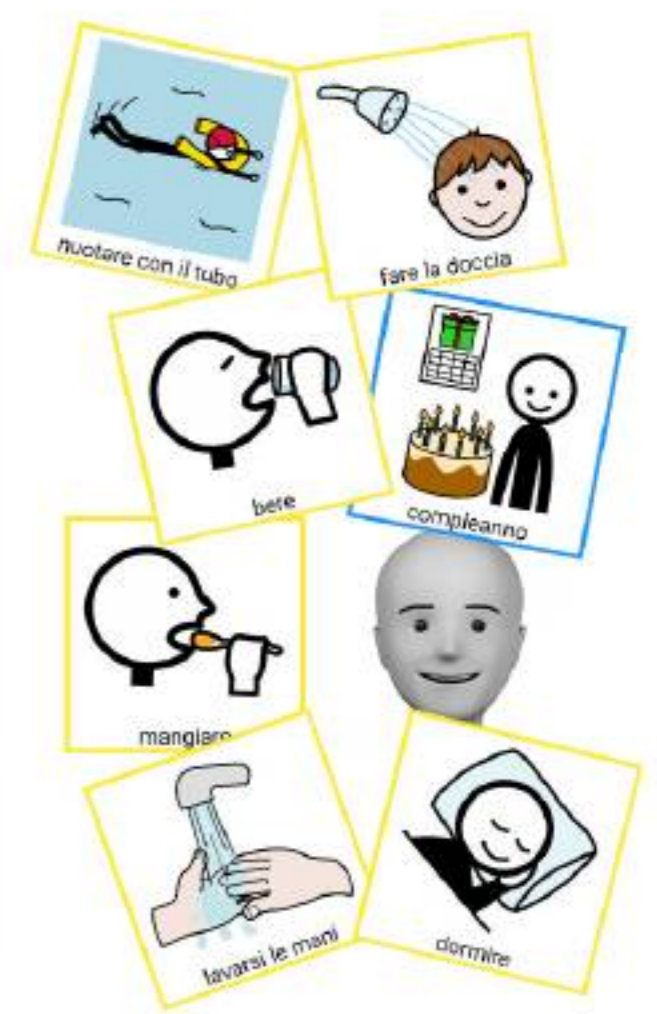
Grazie a questo supporto, infatti, Paola ha la possibilità concreta di far comprendere i propri bisogni, fare scelte e partecipare in modo più attivo alla vita quotidiana. La possibilità di comunicare riduce le difficoltà, le frustrazioni e i momenti di incomprensione, perché riuscirà a farsi capire sempre di più. Allo stesso tempo, migliora la qualità delle relazioni con le persone che la circondano poiché la comunicazione diventa più chiara, efficace e condivisa. In questo modo, il pannello non è solo uno strumento operativo, ma diventa un vero e proprio mezzo per sostenere la partecipazione, l'inclusione e il benessere generale di Paola nella sua vita di tutti i giorni.



La graziosa borsetta di Paola che diventa un prezioso sostegno alla comunicazione



Lucia



## Accogliere, accompagnare, accudire...

Mi fu chiesto di stare vicino ai ragazzi del Samaritan un sabato di 24 anni fa mentre i loro genitori partecipavano ad un incontro con una psicologa.

Grande fu la mia sorpresa nello scoprire come ciascuno mi dimostrava simpatia ed affetto. Ero andata pensando ad un episodio isolato, si è trasformato in una frequentazione che ancora continua.

Varie sono state le tappe, prima solo il sabato, poi il diurno settimanale, per finire al residenziale. I ragazzi conoscevano l'orario dell'arrivo delle volontarie. Saluti, abbracci, racconti ci accoglievano ogni giorno. Mentre si lavorava per i mercatini per farci conoscere come Associazione, si sognava e si progettava Cjase Balet. Quanti ragazzi ho conosciuto in questi anni, di tutti ho un ricordo vivo.

Ci sono stati degli addii dolorosi, per primo ci lasciò il presidente Sergio, poi Stefano, Ettore, Ermanno, Giorgino, Benedetta.....

Se gli inizi furono a Cjase Anute, ora si è a Cjase Balet e a casa Marisa.

Rivedo i ragazzi ogni domenica quando con Daniela li accompagniamo alla messa. Ci sono volti nuovi e presenze consolidate negli anni.

"I miei ragazzi" si sentono accolti, circondati dall'attenzione dei parrocchiani, sono contenti di vivere la ritualità paesana.

Il 7 aprile con Daniela, Claudio e Manuela siamo andati a Dogna per partecipare al funerale di Don Antonino Cappellari. Volevamo esprimergli la nostra gratitudine per quanto ha fatto negli anni che è stato fra noi dopo aver fondato insieme a Sergio la nostra associazione. Era presente ogni giorno a casa Anute e per ciascuno aveva una parola, un sorriso, un canto da condividere. Con un cesto di fiori bianchi e gialli abbiamo evidenziato il "grazie" del Samaritan.

Accogliere, accompagnare, accudire, amare è quanto racchiude in sé l'inconfondibile nome della nostra Associazione: Il Samaritan!

Graziella



Mercatini  
a Ragogna,  
6 dicembre 2025



Mercatini  
a Ragogna,  
6 marzo 2026



*Paolo ci racconta la sua esperienza al servizio Dopo di Noi di San Daniele...*

## Villa "Cosmo"

Villa Cosmo è una bellissima casa in via Trento e Trieste, sono già cinque anni che mi trovo là e sono stati anni molto belli. Siamo in cinque a vivere giorno e notte e facciamo i lavori di casa: pulire il bagno, passare la scopa o l'aspirapolvere, lavare i pavimenti, sistemare la camera, fare da mangiare, fare la lavatrice. A me piace molto fare lo chef e cucinare per tutti. Quest'anno ci sono stati alcuni cambiamenti: la mia amica Sara è andata a vivere a Gemona Alta in un appartamento con altri ragazzi e si trova bene, sta facendo il suo progetto di andare vivere da sola. Ha cominciato anche Monica, la mia amica del diurno, che viene due volte alla settimana: va d'accordo con gli educatori, è felice. Sabato 21 marzo dalle 10 alle 12 sono andato a San Daniele fuori il bar "Le Corti" per raccogliere i fondi per l'ASMO: con Villa Cosmo avevamo realizzato dei segnalibri che la gente ha potuto acquistare lasciando una offerta. Sono stato felice di partecipare all'iniziativa.

Paolo Toppazzini

## Un'esperienza tra creatività e lavoro

Nella primavera del 2025 ha preso avvio il laboratorio di resina: un percorso pensato per un piccolo gruppo di ragazzi con l'obiettivo di sperimentare un'attività creativa e allo stesso tempo potenziare alcune competenze trasversali spendibili nella quotidianità.

Durante il laboratorio i ragazzi hanno avuto modo di conoscere e utilizzare la resina per realizzare diversi oggetti artigianali seguendo ogni fase: la preparazione del materiale, la colata, la supervisione, la creazione del prodotto finito, la revisione, l'impacchettamento e la vendita. Il percorso ha permesso di lavorare su aspetti importanti come il rispetto degli orari, la gestione dei tempi, la precisione, la motricità fine, la cura del dettaglio e la capacità di portare a termine un compito in modo accurato e organizzato.

Nel corso dell'attività sono stati realizzati portachiavi, segnalibri, vasetti e molti altri oggetti originali successivamente proposti anche durante i mercatini natalizi offrendo così ai ragazzi l'opportunità di vivere in modo concreto anche l'esperienza della vendita e della valorizzazione del proprio lavoro.

Questo laboratorio si è rivelato un'esperienza significativa, capace di unire creatività, impegno e crescita personale dando valore alle capacità e creatività di ciascuno.

Francesca Londero



## Un presepe vincente!

Già dallo scorso anno abbiamo intrapreso l'attività di mosaico sotto la guida della Maestra Aurora Azzurra. Grazie ai suoi preziosi insegnamenti siamo riusciti a realizzare un'opera che ci ha permesso di vincere un premio della manifestazione 100 presepi promosso dal Centro Commerciale Città Fiera. Un sentito ringraziamento ad Aurora per la sua dedizione e per il suo supporto!

## Andrea - La mia giornata tipo

Vi racconto una giornata tipo della settimana.

Mi alzo verso le 6.30 poi faccio la doccia aiutato da una educatrice, mi vesto e mi faccio la barba, prendo la terapia con la colazione e aspetto il pulmino che arriva verso le 7.00.

Sul pulmino ho fatto amicizia con l'autista che si chiama Marcel e l'accompagnatrice che si chiama Cristina, una volta sono venuti a trovarmi in comunità e mi hanno portato a fare un giro al Città Fiera; spesso sono andati a trovare la mamma.

Arrivo a Fagagna verso le 8.30, prima di fare l'attività sto in piedi sullo stabilizzatore e faccio merenda.

Una delle attività che svolgo è la suddivisione dei tappi di plastica per colore e li metto nei bidoni (quelli che si usano nei distributori d'acqua negli uffici), oppure faccio tabelle o lavori al computer che in genere mi indica Pierina. Verso le 10.30 facciamo merenda che per me consiste in un budino con i biscotti. Terminata la merenda si ritorna alle attività fino all'ora di pranzo.

Dopo pranzo mi lavo i denti e guardo la televisione oppure vado a guardarmi un po' Facebook sul computer.

Una volta alla settimana andiamo in gruppo nel magazzino ospedaliero di San Daniele per fare scorta di materiali e, prima di rientrare in Atelier, ci fermiamo in un bar a prendere qualcosa: io mi porto un'acquagel.

Il mercoledì ci fermiamo fino alle 14 perché gli educatori hanno la riunione settimanale. Verso le 15.30 – 16.00 ci prepariamo per andare a casa. Io mi trovo molto bene sia al Samaritan che all'Atelier di Fagagna.



*Andrea al computer*

## Il mio percorso di formazione

Ormai sono quasi due anni che lavoro al "Samaritan" e, quando sono arrivata, ho capito subito che gli ospiti di questa struttura sono persone con "necessità particolari". Dico la verità, dopo solo qualche giorno di lavoro volevo lasciare tutto e scappare a gambe levate, perché la maggior parte di loro mi intimoriva.

Arrivavo da una realtà molto diversa, fatta per lo più di lavoro fisico e non mentale, mi sembrava tutto molto difficile, soprattutto che io mi potessi fidare di loro e loro di me! Giorno dopo giorno, anche con il prezioso aiuto dei colleghi, sono riuscita a superare molte difficoltà, mi sono data del tempo per conoscerli meglio e mi sono messa in gioco a tal punto da frequentare un corso per TECNICO ABA (analisi comportamentale applicata). Questa decisione è stata determinata dal fatto che volevo una crescita formativa personale e soprattutto perché volevo poterli aiutare ancora meglio a sviluppare abilità essenziali e a gestire comportamenti complessi. L'esperto ABA, infatti, sotto la guida di un supervisore, implementa programmi comportamentali che hanno l'obiettivo di promuovere le autonomie personali e mira a ridurre la frequenza e l'intensità di comportamenti problematici.

Mentre sto condividendo questa esperienza il corso è alle battute finali e sto già prendendo dei contatti per un tirocinio personale; ovviamente continuerò a lavorare al "Samaritan" con questi "ospiti speciali" cercando fin da subito di applicare nel migliore dei modi le nuove competenze acquisite.

*un'operatrice della Comunità*

## Cura della persona e qualità della vita

di Alberto Barone

Con l'attuazione, a decorrere da gennaio 2027, del D.lgs. 62/2024, si prospetta una svolta migliorativa nei confronti dei percorsi esistenziali delle persone che vivono condizioni di fragilità, sia fisica che intellettuale. Una "presa in carico" multidimensionale, composta da figure professionali in ambiti quali il sanitario, il sociale e l'educativo. Un percorso che inizia con una diagnosi e si sviluppa attraverso la filosofia guida del diritto all'autodeterminazione di ogni soggetto umano. Il concetto di "Qualità della Vita" appare già nei principi generali della legge quadro 328 del 2000 la quale, com'è noto, è rimasta per lungo tempo inapplicata a causa della riforma costituzionale del titolo V che, introducendo l'autonomia regionale differenziata, di fatto ha lasciato le cose invariate.

Il nuovo decreto, oltre alla legge 104 del 1992, richiama anche la 328; questa volta, però, fa ben sperare la sperimentazione attualmente in corso in alcune regioni, tra cui la nostra, prima nella provincia di Trieste ed ora allargata a quelle di Udine e Pordenone. Dove possiamo rintracciare l'auspicata rivoluzione intrinseca nel costrutto della Qualità della Vita? Nell'obbligo di formare équipe multiprofessionali per la valutazione degli interventi? Forse. Nell'idea del coinvolgimento della persona interessata all'interno del proprio progetto di vita? Può darsi. Da pedagogo ritengo che la rivoluzione debba prendere avvio dall'educazione familiare e scolastica, durante l'infanzia e la giovane età, e dall'operatività educativa all'interno di comunità alloggio e centri diurni, nella fase di vita adulta. Costruire comunità educanti che convivano con procedure assistenziali necessarie per la cura della persona. Il concetto di cura ha una doppia valenza: in ambito sanitario è successiva all'emergere di una malattia. È una cura non ricercata, ed ognuno di noi spera che finisca il prima possibile con il sopraggiungere della guarigione; in ambito educativo è preventiva e auspicata, costante nell'intero arco della vita. Da quest'ultimo punto di vista la cura viene indagata dalla filosofia dell'educazione: l'essenza dell'uomo in quanto essere animale (dotato di anima), non sta nella razionalità o nella capacità di linguaggio, come vorrebbe una lunga tradizione razionalistica, bensì nell'esperienza del prendersi cura nelle diverse dimensioni esistenziali. Prendersi cura degli oggetti che ci circondano e avere cura degli altri e di noi stessi. Avere cura, di sé e degli altri, è sinonimo di autodeterminazione e quindi di benessere emotivo. Heidegger, nella concezione della cura che sviluppò in *Essere e tempo* del 1927, individua due tipologie di cura: una cura inautentica, dove chi è preposto all'aiuto si sostituisce al soggetto impedendogli di prendersi cura di sé, facendolo diventare eterodeterminato e stigmatizzato. Questo atteggiamento provoca spesso l'accettazione passiva della condizione di fragilità enfatizzata dagli altri: il processo di stigma (o di profezia che si autoavvera se si vuole) è una conseguenza tipica a livello inconscio del pensiero (se gli altri mi vedono incapace, allora sarò tale e accetterò passivamente la volontà altrui). Possiamo quindi definire la cura inautentica come un "sostituirsi dominando": chi offre la cura si sostituisce totalmente alla persona in difficoltà impedendo il pieno sviluppo delle proprie capacità (non importa se siano tante o poche), in questo modo inibisce la volontà non favorendo l'esercizio della libertà.

La cura autentica, invece, accompagna la persona fragile attraverso continui stimoli a mettersi in gioco, a provarci e riprovarci, ad accettare le sfide quotidiane della vita. In sintesi ad autodeterminarsi. Definiamo questa cura nei termini di un "anticipare liberando". La cura autentica è dunque sinonimo di educazione: se la cura è preventiva e mira all'autodeterminazione, già l'eti-

mologia della parola educazione ci aiuta a comprenderne l'equivalenza (dal latino educere, composto da ex (fuori) e educere (condurre) con il significato di "far emergere"). E che cosa fa emergere? Le risorse e le capacità. Per quanto minime siano, sono sempre potenziabili, a patto che non vengano soffocate. Sulla base di questo ragionamento la Qualità della Vita nella disabilità adulta non si raggiunge solo grazie all'applicazione formale di un decreto-legge, ma vi è la necessità di un ripensamento della vita quotidiana all'interno delle strutture comunitarie. Non si raggiunge neanche attraverso un progetto individualizzato, se al suo protagonista manca l'auspicio di realizzazione, il desiderio di essere più autonomo e dunque più libero. Infatti, per intraprendere un progetto bisogna mettersi in gioco, pro-gettarsi, andare oltre, evolversi, avere un orizzonte di senso.

La base di ogni progetto è la capacità di coltivare il desiderio per ambire alla volontà. Non importa se non si raggiungerà mai la totale autonomia, ciò che conta, e che fa stare meglio, è lo sviluppo delle proprie, individuali potenzialità. Grazie al quotidiano lavoro delle persone che operano al Samaritan (volontari e operatori dai diversi profili professionali), questa tendenza si sente nell'aria, si percepisce guardando alle molteplici attività che vengono svolte, artistiche e laboratoriali; all'attenzione agli aspetti sociali, sanitari ed economici; alle costanti preoccupazioni degli operatori; alla passione che ci mette il direttivo dell'associazione; alla puntuale collaborazione della cooperativa Fai per una organizzazione che sia efficace senza sacrificare il benessere dei dipendenti. Un doveroso ringraziamento va ai benefattori, che silenziosamente concorrono ad un ideale di benessere comunitario. Voglio inoltre esprimere tutto il mio riconoscimento all'operatività del personale afferente alle strutture pubbliche che rendono possibile una integrata e proficua collaborazione. Infine, un auspicio: che la politica rifletta sulla necessità di maggiori risorse economiche per la piena realizzazione dei progetti di QdV che verranno, evitando il rischio che restino soltanto un bell'ideale a forma di legge.



Le nostre attività

Sostieni la nostra associazione con una donazione!  
Il tuo contributo ci permetterà di acquistare materiale  
per le attività quotidiane,  
offrire agli utenti l'opportunità  
di partecipare ad eventi esterni alla comunità,  
migliorare i nostri spazi e realizzare  
tante altre iniziative e progetti.

Ogni gesto conta. Grazie!

IBAN PRIMACASSA CREDITO COOP. FVG  
IT42Q0863764470000023012373

IBAN UNICREDIT IL MIO DONO  
IT22C0200864190000102374337

C/C POSTE ITALIANE: 11795333

*Dona il 5 x 1000,  
Non costa nulla.  
Vale moltissimo!*



Il nostro servizio, svolto con professionalità da tutto il personale, è arricchito dal contributo dei volontari il cui supporto ci permette di raggiungere traguardi che altrimenti sarebbero difficili da conseguire.

## Vuoi unirti a noi?

Il Samaritan è alla ricerca di volontari con competenze e interessi diversi. Anche un piccolo gesto può fare la differenza. Ecco alcuni esempi di attività in cui potresti essere coinvolto:

- Guida del pulmino per il trasporto degli utenti del centro diurno
- Assistenza agli utenti durante il tragitto da e verso il centro
- Piccoli lavori di manutenzione della struttura e degli arredi
- Accompagnamento degli utenti in passeggiate o uscite organizzate
- Confezionamento di manufatti realizzati insieme ad operatori e utenti per la partecipazione ai mercatini locali
- Realizzazione di laboratori creativi

Il volontariato può essere svolto in modo continuativo o anche solo in occasioni saltuarie in base alla tua disponibilità. Anche solo un primo contatto con noi può essere l'inizio di qualcosa di importante.

Ti aspettiamo!

## Associazione di Volontariato IL SAMARITAN ODV

Via Ca' Pellis n.3 - 33030 RAGOGNA (UD)  
Tel. 0432 954617 e-mail: [info@ilsamaritan.org](mailto:info@ilsamaritan.org)  
PEC: [ilsamaritan@pec.it](mailto:ilsamaritan@pec.it) / C.F. 94065890306  
[www.ilsamaritan.org](http://www.ilsamaritan.org)



*Un cuore dedicato a tutti gli utenti della struttura, alle loro famiglie, agli operatori, ai volontari, ai benefattori e a tutti coloro che contribuiscono ogni giorno a creare un ambiente di accoglienza e umanità.*